



*La Ministra dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Roma, 9 gennaio 2018

Presidente Grasso,
Ministro Padoan,
Gentile Aielli,
care ragazze e cari ragazzi,

lo scorso 27 dicembre la Costituzione della Repubblica italiana ha compiuto 70 anni.

Fu firmata proprio qui in Senato, a Palazzo Giustiniani, dal Capo dello Stato Enrico De Nicola, insieme - come si può vedere nella foto inserita nella pubblicazione che avete tra le mani - al Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide De Gasperi, al Guardasigilli Giuseppe Grassi e al Presidente dell'Assemblea Costituente Umberto Terracini.

Quando abbiamo deciso - come Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - di distribuire una copia della Costituzione a tutte le studentesse e tutti gli studenti lo abbiamo fatto nella convinzione piena e profonda che la Carta Costituzionale è il fondamento della cittadinanza, del

senso civico, dell'esercizio dei diritti e doveri, dell'essere e sentirsi comunità di uomini e donne uniti da regole e valori condivisi.

La scuola è il luogo dove si impara tutto questo, dove si cresce e si diventa cittadine e cittadini. E la Costituzione è il testo di riferimento, è il libretto di istruzioni della convivenza democratica.

La formazione è lo strumento con cui costruiamo consapevolezza, conoscenza, autonomia e rinnovamento continuo: è la strada per il futuro. E la Costituzione è la mappa che ci aiuta a orientarci e a trovare sempre la rotta giusta.

Voglio allora ringraziare il Quirinale, il Senato della Repubblica, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Poligrafico dello Stato per aver condiviso questo progetto. Grazie al contributo di tutti da ieri è iniziata la distribuzione, e nel giro di qualche settimana ogni studentessa e ogni studente riceverà la propria copia.

La ricorrenza dei 70 anni della Costituzione ci ha portato a questa scelta che oggi appare straordinaria. Ma per il futuro il contatto diretto con la Costituzione - poterne avere tra le mani una copia, leggerla e studiarla, riflettere e discutere intorno ad essa, usarla per le proprie scelte e per l'esercizio pieno di diritti e doveri - deve essere normale per ogni studente e ogni studentessa.

Oserei dire che deve essere il primo contatto. Entrare in una scuola è entrare in relazione con le istituzioni del Paese, confrontarsi con valori, regole e comportamenti da condividere, essere formalmente parte della comunità pubblica. La Costituzione deve accompagnare tutto questo processo, proprio perché è il libretto di istruzioni. E - concedetemi un gioco di parole - proprio perché è il libretto di istruzioni della nostra democrazia deve essere anche fondamentale libretto di istruzione.

La Costituzione deve essere componente fondante di tutti i percorsi scolastici e formativi. Ecco perché penso che debba essere il primo contatto con chi arriva a scuola. Ed ecco perché è di particolare valore l'iniziativa del Senato che ha reso disponibili edizioni digitali della Carta in 7 lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, cinese, arabo), per dare accesso alle regole di convivenza e quindi a diritti e doveri di cittadinanza anche a chi non nasce italiano. Edizioni che saranno utilissime anche per diffondere la conoscenza della Costituzione a scuola, per tutte le bambine e i bambini stranieri che formandosi nel nostro sistema scolastico crescono sentendosi italiane e italiani.

Chiederò a tutte le dirigenti e i dirigenti scolastici e a tutte le docenti e i docenti di dedicare il primo giorno di scuola del prossimo anno scolastico - in modo completo e trasversale a tutte le materie ordinarie - alla lettura della Costituzione, alla discussione, all'approfondimento.

E vorrei che questa diventasse un'abitudine che si ripete nel tempo.

Voglio ancora soffermarmi su un punto, e mi rivolgo a voi ragazze e ragazzi: la Costituzione ha 70 anni ma non è una questione di storia. Non è solo e non è soprattutto quel tipo di conoscenza che vogliamo stimolare. La Costituzione vive nel presente e definisce le opportunità di futuro.

Ora che ne avete una copia in mano, usatela. Leggetela, soffermatevi sui primi 12 bellissimi articoli, scegliete il vostro preferito - vedrete che non sarà facile. Per qualche giorno portatela con voi, apritela ogni tanto, consumatela come fate con gli schermi degli smartphone.

La Costituzione è un testo potente. Che ogni cittadina e ogni cittadino – quindi ogni studentessa e ogni studente, ognuna e ognuno di voi – deve poter conoscere, per rafforzare le proprie possibilità di raggiungere gli obiettivi personali e di partecipare in modo pieno e costruttivo alla vita sociale.

A leggerla con attenzione, in qualsiasi momento e in qualsiasi contesto, la nostra Costituzione ci parla, mostra l'attualità profonda che la caratterizza e che era obiettivo fondamentale per le madri e i padri costituenti.

Nella scrittura di quel testo e nel farlo vivere si sono succedute generazioni intere: passato, presente e futuro del Paese stanno nella Carta, che per tutte e tutti noi rappresenta

il cemento della comunità, il fondamento dell'azione nella vita personale, nella società e nella politica.

E ovviamente la Costituzione è ciò che ispira, orienta e guida ogni azione istituzionale, dal Parlamento al governo nazionale e locale, e a qualsiasi altro ente che svolga funzioni pubbliche, a partire proprio dalla scuola, e poi dall'Università e dalla Ricerca.

La Costituzione è di tutte e tutti, al servizio di ciascuna e ciascuno.

La Carta nasce dalla Resistenza contro il nazi-fascismo, dall'unione delle forze politiche che nell'Assemblea Costituente trovarono una sintesi altissima tra posizioni differenti, con un dibattito che impressiona per qualità, spessore, rispetto reciproco, reale voglia di dialogare in modo costruttivo e trovare punti di unione.

Nella scrittura della Costituzione si confrontarono, costruendo un punto di sintesi alto e nobile, tradizioni profondamente diverse: quella cattolico-sociale, quella liberal-democratica, quella socialista e comunista, ognuna capace di portare in quel contesto le parti migliori del proprio pensiero, la consapevolezza che nessuno dovesse dominare sull'altro ma che, anzi, la forza del processo costituente fosse proprio nell'incontro e nella condivisione.

Se andate a leggere - cosa che vi invito a fare con i vostri insegnanti - i resoconti delle discussioni tra i componenti dell'assemblea, che venivano da percorsi e culture

profondamente diverse, troverete in modo chiaro la consapevolezza del momento storico che stavano affrontando e della necessità di raggiungere una mediazione che facesse sentire tutte e tutti i cittadini protagonisti dell'Italia nuova che si stava costruendo. Questa attitudine, questa assunzione di responsabilità ci ha portato ad avere una Costituzione tra le più belle del mondo.

Spesso lo dimentichiamo - e ci tengo invece a ricordarlo alle ragazze e ai ragazzi che ci ascoltano -, ma questo risultato è stato ottenuto anche grazie al fatto che, per la prima volta nella storia d'Italia, le donne avevano esercitato il diritto di voto attivo e passivo e quindi hanno potuto partecipare alla Costituente e alla scrittura della Carta. Questa parte di Italia, che era stata protagonista con forza della Resistenza e della vita sociale e economica, era stata tenuta troppo a lungo ai margini della vita politica, ed è importante da un punto di vista simbolico e di merito che le donne abbiano potuto partecipare al momento fondativo della storia democratica dell'Italia, dando il via a quel percorso di uguaglianza tra uomini e donne nell'accesso alla politica e nella società che ancora perseguiamo.

Possiamo affermare che quella italiana sia una Costituzione rinnovatrice, che, scritta dopo la guerra e il fascismo, tracciava una rotta per il cambiamento del Paese, affermando i valori su cui avremmo dovuto portare l'Italia nel futuro. La

consapevolezza di rivolgersi alle generazioni a venire era chiara tra le e i costituenti, che per questo vollero costruire una Carta immutabile nei suoi principi fondamentali, ma in grado di adattarsi al diverso contesto storico, di essere sempre valida e sempre viva e attuale.

Una democrazia dei cittadini, dei lavoratori, delle donne, che avesse solide basi per ricostruirsi e gli anticorpi per non ricadere in derive autoritarie era l'obiettivo di chi scrisse la Carta, una Carta che era evidente che non sarebbe bastata a trasformare immediatamente l'Italia, ma che aveva un valore programmatico, che indicava una strada per il domani.

In questo c'è la forza della nostra Costituzione: porre in essere valori e obiettivi che tracciano la via per il futuro e che, malgrado moltissimo sia cambiato da allora, rimangono attuali anche in un contesto nazionale e globale profondamente mutato.

Molti dei precetti Costituzionali restano da attuare fino in fondo: ancora ci sono diritti negati, minoranze discriminate, non c'è lavoro per tutti e tutte, non tutti gli ostacoli alla libertà e all'uguaglianza sono stati rimossi, non è garantito sempre e davvero il diritto allo studio per ogni bambina e ogni bambino.

I Padri e le Madri costituenti ed ancora prima i Partigiani che si batterono per la libertà e la democrazia, ci hanno consegnato un testimone, come in una staffetta, che dobbiamo portare più avanti, impegnandoci nelle nostre comunità, partecipando, dicendo la nostra, andando a votare,

avendo cura del bene comune. È evidente come questo riguardi direttamente ciascuna e ciascuno di voi ragazze e ragazzi.

Prima suggerivo, nel leggere gli articoli della Costituzione, di scegliere il vostro preferito.

Io voglio soffermarmi sull'articolo 3, che abbiamo messo alla base anche del Piano nazionale per l'educazione al rispetto lanciato lo scorso ottobre per tutte le scuole.

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Un articolo potente e bellissimo, che non solo ci offre il principio di uguaglianza e non discriminazione come base del nostro stare assieme, ma lo declina dando alla Repubblica – non alla legge, non a un organo dello Stato, ma a tutta la Repubblica, al Parlamento, al Governo, alla Magistratura, alla scuola – la rimozione degli ostacoli alla libertà e all'uguaglianza come obiettivo fondamentale.

Questo articolo, da solo, ci indica una direzione di azione e di cambiamento profonda, complessiva, strutturale: perché parla di diritti civili, di diritto al lavoro, alla casa, parla di diritto allo studio, di salute, di beni comuni, di solidarietà, di giustizia sociale.

E lo fa in una maniera straordinariamente moderna: di fatto affermando non l'uguaglianza come percorso forzato, anzi rifiutando l'idea della ricerca dell'appiattimento e della omogeneizzazione, ma recuperando, invece, quella, potentissima, dell'uguaglianza sostanziale come uguaglianza di opportunità, da costruire eliminando gli ostacoli al pieno sviluppo della persona.

La disoccupazione, l'esclusione sociale, la marginalità, la scarsa considerazione del merito, un welfare poco attento a chi è più in difficoltà, ai giovani ed alle donne, ma anche i pregiudizi e gli stereotipi razzisti, sessuali e omofobi, la violenza, l'abbandono scolastico e ciò che limita il diritto all'istruzione: ecco di cosa parla l'articolo quando fa riferimento agli "ostacoli" al pieno sviluppo della persona umana.

È un articolo che rappresenta un elemento di modernità eccezionale e che deve sovrintendere alla nostra azione politica e istituzionale, come tutta la carta, del resto, perché lo Stato sia sempre promotore di opportunità e benessere sociale diffuso.

Buona lettura allora. E ancora una volta buon compleanno
alla Costituzione.

Grazie.